

Prezzo di Associazione

Veduta e Stato: anno	L. 20
> semestrale	11
> trimestrale	6
> mese	2
Presto: anno	L. 82
> semestrale	17
> trimestrale	9
Le associazioni non dicono al Intendente rinnovate.	

Una copia in tutto il Regno con-
testini 8.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

L'agitazione dell'Irredenta

Con questo titolo il *Popolo Romano*, giornale che è in voce di godere lo simpatia dell'onore. Depretis, ha scritto un articolo a proposito dei noti arresti fatti in Venezia di persone imputate di aver avuto parte agli atti consumati e disegnati ultimamente a Trieste.

Il *Popolo Romano* dice ai fuorusciti triestini, che è giusta la causa da loro difesa, ma che Trieste è soggetta alla casa d'Asburgo, e che bisogna aver pazienza e sopportare questa lesione al principio di nazionalità, di cui del resto danno esempio tutti gli Stati europei. Il diario nisseno romano spera che vorrà un giorno, nel quale la civiltà progredita permetterà il compimento degli ideali di nazionalità, che ora è solo concesso di vagheggiare plateanicamente. Quindi ammonisce i fuorusciti triestini di stare tranquilli, e ricorda esso «dovere del governo raddoppiare di vigilanza e provvedere, affinché nessuno abusi del diritto di asilo, il quale è ben sacro presso ogni nazione civile, ma a patto che l'asilo non serva a coprire macchinazioni contro Stati e Sovrani amici, ed a turbare i buoni rapporti internazionali, colo potenza vicina».

Queste ultime parole sono proprio d'oro. Ma alla stregua della massima da quello espresso, quale giudizio dovrebbe fare della politica di Gavour e compagnia bella, che accolsero a Torino i fuorusciti di tutta l'Italia e con essi cospirarono e macchinaron, mentre gli ambasciatori di S. M. Sarda protestavano amicizia e trattavano persino di alleanza colo Corti di Firenze, di Roma e di Napoli?

Non credasi che questa domanda l'abbiamo scritta per desiderio di recriminazione, no; l'abbiamo scritta per chiedere ad amici e ad avversari come e quanto un tal precedente possa giovare all'onore. Depretis ed al *Popolo Romano*. Questo giornale parla bene, ma rappresenta partiti che hanno razzolato troppo male per le passate: onde è assai dubbioso se a Vienna le sue sive parole saranno prese per ore di coppola.

Che se a Vienna non si eroderà allo dichiarazioni del *Popolo Romano*, è egualmente dubbio che quelle tornino effe-

presso i fuorusciti triestini cui sono dirette. Imporocché quella benedetta fisima dell'ideale, che il *Popolo Romano* loda e consente, potrà in loro assai più delle esortazioni, che fanno a pugni con quella. Se l'ideale è consentito, come lo consente il

Popolo Romano, non si capisce perché non debba potersi con tali mezzi provocare che venga attuato. Oltre di che i fuorusciti triestini sanno benissimo, che coloro i quali fecero già ciò che alcuni di loro hanno ora tentato a Trieste, ebbero plausi e monumeni. Se Orsini, per aver cercato di ammazzare Napoleone III, fu gridato martire della patria, perché non accadrà lo stesso ad Oberland? Se a Ciro Menotti, perché cospiratore, fu innalzato un monumento: se ad Agostino Milano furono coniate medaglie ed erette lapidi, perché non accadrà altrettanto anche ai fuorusciti triestini e trentini, che tentarono di ammazzare l'imperatore d'Austria?

A questo domando il *Popolo Romano* nè alcun giornale liberal potra mai rispondere seriamente.

Da ciò vorremmo che si vedesse come la rivoluzione, ad onta delle sue materiali fortune, trovisi condotta a mal termine dai suoi precedenti. Per la qual cosa ripetiamo ciò che altre volte dicemmo, cioè che se si vuole sinceramente la tranquillità d'Italia, occorre che sconfessino non solo i fatti, ma soprattutto i principi rivoluzionari, coloro stessi che li hanno già professati ed applicati. Non si può fare? L'avvenire sarà rovinoso, perché non vi può essere fermezza dove non vi è onestà, e non vi è onestà nei principi della rivoluzione.

A questo proposito ci torna a mente ciò che scrisse in più luoghi delle sue opere Balbo. Nives più di lui desiderava ardentemente la indipendenza dell'Italia, e nessuno più di lui si adoperò per ottenerla. Ma egli ripetutamente protestò in iscritto ed a voce, che anche a questa avrebbe rinunciato piuttosto che procacciarsi con modi illeciti. Se questa fosse stata sempre la norma seguita da coloro che ebbero in Italia la somma delle cose, non saremmo ridotti al punto in cui ci troviamo oggi. Non sarebbe così incerto il presente, così pericoloso l'avvenire, ed il *Popolo Romano* non dovrebbe ora contraddirò colto suoi parole il contegno tenuto per tanti anni dagli amici suoi, con probabilità di non essere eroduto da nessuno.

bera. Lars Vonved nella sua prigione può sfidare il re di Danimarca nel suo palazzo.

Amelia presso le sue mani delicate le catene che stringevano i polsi del suo consorte, quasi avesse voluto spezzarle.

— Oh, se le mie lagrime, se il mio sangue potessero fondersi questi ferri crudeli! Guglielmo, potessi almeno dar la mia vita per vederti libero.

Gli occhi scintillanti e pieni di affetto di Vonved si incontrarono in quelli di Amelia con l'espressione di inesprimibile riconoscenza.

— No, non morrai, Iddio ti sosterà e ti proteggerà. Coraggio; confida in lui, ch'ei ci darà consolazione e conforto.

Amelia prese quindi a narrargli del tonitro fatto presso il re per ottenerne da lui la grazia, e dell'esito infelice che aveva avuto.

Egli l'ascoltava con ammirazione esprimendo a quando a quando la riconoscenza sua verso i due uomini che avevano così coraggiosamente sfidato l'ira reale per salvare.

La condotta di Federico non gli fece alcuna meraviglia, perché conosceva a fondo l'animo del principe. Ma l'audacia quasi eroica di suo figlio lo consolò indubbiamente. Voleva che Amelia gli ripetesse almeno dieci volte le parole di Guglielmo, e nella gioia d'essere padre d'un tal figlio dimenticò per un istante se la nera prigione e le catene che lo stringevano, e la sorte che lo aspettava.

Alla fine Amelia lo scosse dal sogno ridendo che aveva per breve tempo tolto all'orrore in mezzo a cui si trovava.

— Ben presto, disse, si verrà a strapparti dalle tue braccia...

I CATTOLICI ITALIANI E LE IMMINENTI ELEZIONI POLITICHE

(Unità Cattolica)

Se i giornalisti cattolici non hanno l'obbligo di andare di tanta in tanta ad *luminare* *Apostolorum*, se sentono grandissimo il bisogno; e noi l'abbiamo sentito principiavamente in questi giorni di incertezza e di confusione, e siamo andati a Roma, dove abbiamo avuto la bella sorte di essere ricevuti benevolmente dal Papa, di gettarci a' suoi piedi, e riceverne la benedizione. Ed ora torniamo dal Vaticano rinfanciati, consolati, piuttosto mai risolti di spendere in servizio della Chiesa e della Santa Sede quel resto di vita che vorrà lasciare ancora il Signore Iddio. Giunti a Roma, non potevamo a meno di ricordare quale condotta dovessero tenere i cattolici nelle imminenti elezioni politiche, e procacciammo di attingere questo norma alla fonte più sicura. Oggi è nostro dovere di trasmettere ai lettori dell'*Unità Cattolica*.

Il Papa ha parlato assai chiaramente il 24 aprile del 1881, quando un'immensa moltitudine di fedeli romani riempiva il Vaticano per rendere omaggio di affetto a fedeltà al Vicario di Gesù Cristo. Dieci mila o più persone, appartenenti alla Società cattolico di Roma, erano stipate in tutte le grandi sale, nelle loggie, nelle gallerie, nei musei del palazzo apostolico. Il duca Salvati, presidente della Federazione delle Società romane, leggeva l'indirizzo; e Leone XIII rispondeva con un memorando discorso, esortando i cattolici italiani ad adoperarsi nella difesa della Chiesa e dei diritti del Papa, della famiglia e della società, che correva pericolo. Il S. Padre usiva allora nelle seguenti importantissime parole: « Siccome insieme agli interessi cattolici son ora minacciati anche quelli della famiglia e della società, anche a questi è necessario che accorrano, portando la vostra azione sul campo delle Amministrazioni comunali e provinciali, il SOLO che, per RAGIONI DI ORDINE ALTISSIMO, è al presente consontito ai cittadini d'Italia. »

Queste parole sono chiare ed esplicite. Il Papa escluiva per ragioni d'ordine altissimo il concorso dei cattolici alle elezioni politiche. Ma vi haussero certi rivoluzionari camuffati, i quali si studiano di

farviare le mezzi e travisare le parole del Pontefice. Essi dicono che quelle ragioni di ordine altissimo sono cessate, e che l'ottobre del 1882 è ben diverso dall'aprile 1881. Ci conviene perciò ricordare il vero stato delle cose e ci risultarono in modo sicurissimo, che non ammette nessuna dubitazione, i seguenti punti:

1. Lo cosa stanno nell'ottobre del 1882 nè più nè meno come stavano nell'aprile 1881, o resta intera la parola del Papa e perduran gli avvertimenti solenni che egli ha dato alla Società cattolica di Roma ed insieme a tutti quanti i cattolici d'Italia. In conseguenza, « per ragioni d'ordine altissimo, » non è neppure al presente consentito di prendere parte alle elezioni politiche.

2. Continua in tutta la sua forza il *non expedit* della Sacra Positivieria, e quindi la massima: *Nè eletti, nè elettori*. I cattolici non potendo in coscienza aiutare i radicali, che vogliono la distruzione non solo della Monarchia, ma dell'ordine sociale, e non potendo nemmeno sostenere il Governo, che combatte il Papa e la Chiesa, debbono appigliarsi al partito più savio, più prudente e più onesto, che è di non accorrere alle urne.

3. Il concorso dei cattolici alle elezioni nei tempi presenti non può prenderne nessun vantaggio, ma al contrario potrebbe arrecare gravissimo danno, non solo alla causa della Santa Sede, ma anche agli elettori, che si gettassero nella melma della lotta elettorale ed agli elettori, che entrassero a respirare l'aria mortifica di Maccitatorio. Quindi *non expedit* di immischiarci nelle elezioni, o l'unico partito da abbracciare è l'antico: *Nè eletti, nè elettori*.

4. Tatti coloro i quali, o cogli opuscoli o cogli articoli dei giornali, o nelle private conversazioni promuovono il concorso dei cattolici alle urne, non sono nè devoti al Papa, nè docili a' suoi insegnamenti, né hanno sinceramente a cuore gli interessi della Santa Sede.

Insomma, per ragioni di ordine altissimo, non *expedit* che i cattolici intervengano alle elezioni politiche. La nuova legge elettorale, lungi dall'aver infirmato queste ragioni, lo ha reso ancora più gravi. L'allargamento del voto, lo scrutinio di lista, i maneggi d'radicali ribadiscono il *non expedit*.

Il Governo italiano non vuole udire par-

ben avvenire, perché egli è non meno prudente che fedele, gli chiedersi se si rammenta il giuramento solenne pronunciato da lui molti anni or sono sulle conerie dei nobili di Danimarca, autentici dei Valdemari, nella cattedrale di Roskilde, e ricordagli ch'ei fu lungo tempo intendente fedele di Knut Vonved, conte di Elsinore.

— E allora?

Allora egli ti croderà, e si porrà sotto i tuoi ordini. Pregalo di condurti sotto da Knut Vonved, dal quale egli conosce la dinastia nascosta, e quando ti troverai dinanzi al nobile vegliardo digli chi sei, e domandagli ciò che salverà la vita di suo nipote Knut Vonved, conte di Elsinore.

— Ciò che salverà la vita? ripeté macchinalmente Amelia.

— Sì. Questa sera stessa Knut Vonved compie il suo contoquattresimo anno; voglio tuttavia sperare ch'ei ti comprenderà.

Vonved si fermò.

Amelia, respirando a stento, aveva accolto queste parole imprimentole fortemente nell'animo.

— So Knut Vonved desidera avere qualche prova che sono veramente io che ti mando, mostragli il mio anello, e digli che quantunque il nobile abbia veleggiato rapidamente, pure l'quila ha alla fine lasciata cadere la spada sul ponte. Questo bastera. Egli ti darà allora un dente di balena della Groenlandia intagliato in modo da rappresentare strumenti di marina, la cui radice è sormontata da una testa di Nettuno. Mi porterai questo dente allorché tornerai a visitarmi. Per esso io sarò salvo, senza di esso sono perduto.

(Continua)

52 Appendice del CITTADINO ITALIANO

(Dall'inglese).

Il corsaro del Baltico

Allorché la formidabile porta s'apre cogliendo per poi rinchiusersi con suono lugubre, Amelia si sentì per un momento mancare le forze. Una nebbia densa le fece velo agli occhi, e fu assai se giunse a distinguere vagamente le forme di suo marito seduto sul tavolato che gli serviva di gancio. Il rumore delle catene scosse nell'istante in cui gli slanciò verso di lei si ripercosse sinistramente sotto la volta di quell'autro. Amelia tremante si lasciò cadere quasi senza vita nello braccio dello sposo.

Rimase così piangendo, singhiozzando, finché i primi istanti di quell'incontro doloroso furono trascorsi. Nemmeno una parola uscì dalle loro labbra. La presenza sola di Amelia bastava ad assicurare il prigioniero che ella gli aveva perdonato, che lo amava più che giammai.

Finalmente Amelia alzò il suo volto bagnato di lagrime.

— Ah, Guglielmo, disse, e doverti vedovo trattato come un vile assassino!

— Il re Federico può incatenare il mio corpo, rispose egli, ma la mia anima è ri-

mastrada.

lare di restituire Roma al Papa, di lasciare alla Chiesa la sua libertà ed indipendenza, ed i cattolici dobbono abbandonare questo Governo a sé stesso. Non prendano pertanto nessuna parte alla lotta elettorale, o tengano ferme le parole dette solennemente dal Papa il 24 aprile del 1881. Chi li spinge alle urne o è ingannato o ingannatore: egli vuole servire il Governo, non la Chiesa; vuol pescare le proprie ambizioni, provvedere a sé stesso, non curare gli interessi della Santa Sede. La causa del Papa non si discute nei Comizi elettorali, né dai deputati in Montecitorio; qualunque fosse l'esito delle elezioni, chiunque riuscisse eletto non farebbe perdere al Romano Pontefice né alla Chiesa la menoma particella dei loro diritti. La questione di Roma non è tanto italiana quanto cattolica, e non riguarda solo coloro che sono iscritti nelle liste elettorali del Regno d'Italia, quanto tutti i governi e tutte le popolazioni cattoliche dell'Universo. Procuriamo di non impicciarci questa questione gravissima riducendola alle meschine proporzioni di una lotta elettorale, nella quale vince chi è più destro ai maneggi, più largo ai doni e più audace nel correre al palio.»

Alcuni punti del discorso di Stradella

Non possiamo riprodurlo integralmente; figurarsi! Tutte le quattro pagine del *Cittadino Italiano* non basterebbero a contenere.

Non vogliamo però defraudare i lettori delle parti più importanti, che a nostro giudizio sono quelle dove si parla delle prossime elezioni, del contegno del governo di fronte ai partiti repubblicani e sovversivi, della politica ecclesiastica e della politica estera. Il resto non è che un panegirico di ciò che ha fatto la sinistra o una serqua di promessa per l'avvenire.

La gran prova

Ecco le parole dell'on. Depratis sull'imminente lotta elettorale:

Volge ormai il settimo anno da quella che abbiamo chiamata rivoluzione parlamentare colla quale si aprì, bisogna dirlo, un nuovo periodo nella vita dello Stato.

A desso siamo alla gran prova del paese che noi colla nuova legge elettorale abbiamo chiamato a pronunciare il suo supremo verdetto.

Questa gran prova l'abbiamo annunciata, sfidata, desiderata, sollecitata. Fin qui siamo stati giudicati un consesso di elettori che per quasi un quarto di secolo faceva esperienza ogni due o tre anni di vita politica — un consesso di elettori in cui entrando in maggior numero le classi più agiate, più colte, formavano una specie di aristocrazia che inconsciamente poteva forse col tempo trasformarsi in oligarchia.

Però, o signori questo corpo elettorale ha avuto la gloria di aver ispirata, guidata, assicurata la rivoluzione italiana fino ai plebisciti che fondarono il regno, fino alla conquista della sua capitale, fino all'avvenimento del partito liberale al potere.

Il re che conserverà sempre nella storia il nome di padre della patria, Vittorio Emanuele, con profetica previdenza e con quella fede nei destini della nazione che lo farà per tutti i secoli gloriosi, volle troncare ogni esistenza che tratteneva i vecchi nomi politici e formulò il gran problema della legge elettorale. Il re Umberto lo ha risolto pochi giorni sono, ponendo la firma alla legge testé pubblicata ed al decreto che convoca la nazione ai comizi elettorali.

Tutti i cittadini che possono sapere quel che valga il diritto politico sono ora chiamati a scegliersi i legislatori, i plebisciti, i signori, che proclamaron la monarchia costituzionale e l'unità della patria, sono termini che si connettono inseparabilmente. Ma delegare la potestà legislativa non è solo atto di esistenza politica, ma un atto di esperta ragione, un atto di ponderazione; è quello che guidando nel senso pratico del popolo anche tutti i cittadini consci del loro libero arbitrio, capaci di pronunciare una scelta in modo sicuro; è questo che io lo chiamo il supremo diritto dell'elettorato politico; e non bisogna illudersi: noi siamo dianzi ad un momento decisivo nella storia italiana.

Perciò io sono le necessità di essere chiaro alfinché in un momento simile sia dissipato ogni equivoco. (Benissimo).

Non illudiamoci, o signori, vi è da noi come dappertutto chi fa assegnamento sull'inesperienza, o sulla creduta inesperienza, dei nuovi elettori (poichè io non li credo tanto inesperti, e credo invece che siano dotati di molto senso pratico) vi è, dico, chi spera nella confusione delle idee.

Contro i partiti sovversivi.

L'on. Depratis così si espresse riguardo ai radicali:

Io per parte mia debbo parlare chiaro e dire che ho nulla a mutare nel mio programma, nulla a cambiare nelle dichiarazioni da me fatto alla Camera e al Senato del regno circa l'indirizzo politico che ministro e deputato intendo seguire.

Questa dichiarazione spero che non sarà vana. Alle prossime elezioni il ministero non deve cercare e non cercherà ingenero, lascerà la massima libertà. La nazione è una da vent'anni un anno; ha ormai passata la maggiore età (*bene bravo*); può questa volta far benissimo da sé.

Queste dichiarazioni del governo saranno norma anche ai funzionari dello Stato (*bravo*). Posso ripetere, malgrado sia quasi certo che saranno rilevate con sarcasmo da chi sarà più di me interessato, posso ripetere che è necessario sia una bella regola della massima: *si lasci passare la volontà del paese*.

Ma siccome noi ministri dobbiamo pur essere giudicati e com'è nostro dovere dobbiamo presentarci al grande tribunale della nazione raccolta nei comizi, così dopo aver fatta la nostra confessione pel passato, dopo aver difesa la nostra condotta come ministri e come deputati, dobbiamo fare la nostra confessione politica anche per l'avvenire.

Noi non dobbiamo salire il rogo ma dobbiamo tuttavia dichiarare quali sono le opinioni che riguardano esiziali al paese, e che combatteremo come ministri, come deputati, come cittadini.

Io non ho che a ripetere tutto quello che dicevo 7 anni or sono parlando in questo stesso luogo a nome dell'opposizione e facendo una sintesi della mia professione di fede. Io finivo il mio discorso con un brindisi all'augusto fondatore del regno e dell'unità nazionale. Per me la monarchia costituzionale è il freno regolatore della macchina sociale, freno tanto più necessario quanto più rapido è il moto del progresso, il quale per non svuotarsi in precipitosi capovolgimenti deve correre sulle guide dello Statuto. (*bene*).

La monarchia e lo Statuto, o signori, non hanno impedito alcun miglioramento politico e sociale ed hanno assicurato e risanato la compagnia dell'unità nazionale (*bravo, applausi*).

Ed io sono profondamente convinto, e vi ho pensato anni ed anni, o signori, che nessuna più utile, più salutare e più profonda riforma, o nessuna di quelle riforme che meglio rispondono alla funzione suprema di un governo civile, fare il maggior bene al maggior numero, può più facilmente, più prontamente attuarsi che nella monarchia popolare o unitaria che i plebisciti hanno consacrato (*applausi*).

Io, per essere chiaro, non posso che dichiararmi avverso a coloro che questi miei discorsi non accettano senza reticenze e senza sottintesi (*applausi*).

Si è parlato di compiacenza del Ministero verso i partiti politici radicali, o, volevo dire repubblicani e si è espresso il dubbio che il Ministero attuale possa essere tiepido nell'affetto alle patrie istituzioni.

Signori, a queste ed a simili accuse permettetemi che io non risponda adegualmente a nome dei miei colleghi se non col verso del poeta

...che redita miseria non mi tangere

Vi sono, è vero, e non giova sottaccerlo, in Italia come vi sono in tutti gli Stati di Europa, che si trovano in condizioni assai più gravi delle nostre, dei partiti ed anche delle associazioni per le quali non trovo nome, che non nascondono non solo le loro aspirazioni, ma la loro volontà di creare altre forme di governo e di abbattere le nostre istituzioni, e intendono appunto di valersi delle leggi per distruggere le leggi.

Vi ha pure chi professà queste funeste dottrine, e di tutto questo agitarsi, a cui il Governo e tutti noi siamo estratti, fatti più audaci o più numerosi perché molte volte una cosa si confonde coll'altra, alcuni trassero argomento contro l'attuale Governo, evocando la grande sicurezza, l'ordine interno sotto i governi che hanno preceduto la Sinistra.

Signori, non voglio entrare in un esame che non mi parrebbe del caso, ma posso dire che la storia per consultare questa specie d'accuse non è antica, cosicché tutti sono in grado di vederla.

E del resto basta dare uno sguardo alla Europa d'oggi per corrogare si i suoi giudizio; per parte mia non posso che ricordare qual'è la linea di condotta che il governo ha risoluto di adottare quando stato offeso la patria istituzioni. Io lo ho già dichiarato al Parlamento, e il Parlamento ha approvato le mie idee: io voglio credere che bastino le leggi vigenti per tutelare l'ordine pubblico, ma se sorgesse il pericolo, io non ho dubbio che da parte della nuova Camera sarebbe provveduto alla lacuna della nostra legislazione con provvedimenti già in uso in altri paesi, talché si regoli ad esempio la libertà di associazione.

I clericali

Per attenuare la durezza delle minacce fatte ai partiti sovversivi, l'on. Depratis presso protestò dai clericali per fare la seguente singolare dichiarazione.

Una parola che riguarda il partito clericali.

E superfluo che io aggiunga che la nostra politica ecclesiastica la manterremo inviolata.

Chi sogna ristorazioni, che credo assolutamente impossibili e matte, troverà in noi nemici inesorabili. Quanto al partito cattolico, se un celebre opuscolo, uscito testé e scritto con forma temperata e decente, può esser preso come un programma, noi lo combatteremo, perché la legge delle guarnigie è tutto quel di più, che per noi si potesse concedere: essa è, a pater mio, più che sufficiente a far rispettare il potere civile.

A me pare di aver parlato bastantemente chiaro; non so se anche qui si cerchi di gettare della nebbia sempre *ad usum...* di chi saprà. La monarchia e lo Statuto sono i soli campi, sono i soli organi del progresso. La legge sulle guarnigie, come la considero io è l'*ultimatum* delle concessioni possibili al papato sì ad alla Chiesa.

Per me non cambia mai fede nella libertà, ma io non mi presterò a combattere idee con altro che con idee e sarebbe stoltezza il credo, il metterò ostacoli a questo oggetto d'assimilazione che deve comporsi per forza attuante delle istituzioni che abbiamo.

Ma le istituzioni sono l'unica base nazionale di quel meraviglioso edifizio che ci è costato tanti sacrifici, che ci fu tanto inviato ad iniziato; e per noi è religione la patria, perché ci permette di pensare senza timore di straniere e interne violenze al progresso di tutte le istituzioni civili.

La monarchia unitaria e liberale del paese rappresenta i baluardi della difesa d'Italia, e permettetemi di ripetere qui un verso che mi è capitato in mano recentemente

Quoniam et virtus civile aderit bellum.

La monarchia è l'unica salvezza d'un paese come l'Italia che ha 30 milioni di abitanti, più di quanti avesse la Francia quando si difese contro l'Europa coalizzata. E l'Italia con una sola lingua, con una sola tradizione che deriva da un passato di secoli, questo paese ha una forza che saprebbe farsi rispettare e temere e saprebbe resistere a ben altri pericoli di quelli che sono di volta in volta segnalati.

(*A domani il resto.*)

L'incidente dell'Accademia di Assisi

A schiarimento di quanto ieri l'altro portavano nelle notizie generali d'Italia, sullo incidente spiacevole accaduto in Assisi alla Accademia tenuta nel Teatro Metastasio in onore di S. Francesco, togliamo da una corrispondenza della *Voce della Verità*:

« Dopo la sinfonia della *Gazza ladra* di Rossini inappuntabilmente eseguita dall'orchestra, si lesse la prelazione mandata dal P. Mauro Ricci. Le acute frecciate del satirico scolopio contro il moderno liberalismo produssero, specie nell'osordio, qualche zitto nell'uditore: ma evitata poi abilmente alcune frasi dal Parroco Calatrivelli che le recitò, fui colto a ridere e applaudito. Applauditissimo fu il Sonetto del Conte Paolo di Campello « S. Francesco e l'Italia ». Venne poi l'ode del can. prof. Quattrini di Perugia, intitolata « Pio IX alla tomba di S. Francesco l'8 maggio 1857 ». Il soggetto, a dir vero, non era troppo bene scelto per un pubblico che pagava e soprattutto per l'ambiente in cui devava recitarsi. La mia Chiesa sarebbe passato inosservato, al teatro dove si cominciò a bisbigliare il nome di Gesù, di Santi, di Frati, il nome di Pio IX eccitò qualche sorriso di sprezzo, un serio mormorio accolse le parole di Padre e Pastore, eppure nel 1857 volere e non volere Pio IX era qualche cosa di più. I nomi di Chiesa e di Vaticano urtarono i nervi di taluno che Monarca, non trovò nulla a ridire quando nel glorificare Garibaldi, si fecero voti neppur troppo velati, per la Repubblica. Ma quando il Poeta immaginando S. Francesco che risponde alla preghiera dell'immortale Pontefice, gli fa predire quanto è avvenuto dal 1870 in poi, benché non citasse che pura storia, fece sì che pochissimi intolleranti trasinassero i molti che pousano con la testa degli altri, e poco dopo i zitti i bassi interruppero il Poeta e l'obbligarono a tacere. E ciò fu proprio quando alludendo all'invalente socialismo, disse, che un giorno avrebbe travolto a Vaticano e Campidoglio. Eppure ciò avrebbe meritato gli applausi per le mani dei Monarca, se questi sempre veri liberali, non intendessero la libertà per se soli. Ed infatti non chiamavano intolleranti o tiranni gli antichi governi se vietavano loro le evidenti infrazioni alle leggi, mentre oggi essi stessi non tollerano ciò che dentro il limite delle leggi a tatti è permesso? »

Domenica furono ricevuti in udienza di sorde dal Santo Padre gli Illustrissimi e Reverendissimi Vescovi di Siguenza, di Tarsia e di Zamora, i quali erano venuti in Roma alla testa dei Pellegrinaggi spagnoli della Diocesi di Toledo. Il S. Padre dirigeva agli illustri preti, parole di somma bontà, manifestando l'alta sua compiacenza per l'avvenuto Pellegrinaggio e significando ai Vescovi la piena sua approvazione pel modo come il Pellegrinaggio stesso era stato promesso e di retto.

Sua Santità esprimeva in pari tempo a monsignor Vescovo di Tarsia la sua soddisfazione per bellissimo discorso da lui pronunciato nella chiesa di Santa Maria della Pace. E dopo averlo manifestato il suo desiderio che i Pellegrinaggi siano dirottati dai Vescovi, onorava questa dovete dimostrazioni di riverenza e d'affetto alla Religione ed alla Chiesa, conchiudendo col dire che gli interessi religiosi hanno maggiore importanza e debbono quindi essere anteposti a qualunque altro interesse.

In questa circostanza il Santo Padre si è compiaciuto consegnare a monsignor Vescovo di Zamora, un ricchissimo calice bizantino, perché ne sia fatto omaggio a Santa Teresa della chiesa di Avila, ed a monsignor Vescovo di Tarsia un magnifico mosaico rappresentante il Poco Romano, racchiuso in nobilissima cornice, perché sia posto fra i premi di una lotteria, il cui prezzo è destinato a restaurare il Santuario della Vergine di Covadonga.

Il Pellegrinaggio spagnolo, vivamente conosciuto per la patria accoglienza ricevuta da Sua Santità, si apprezzava a lasciare Roma il prossimo giorno 11 alle ore 2 p.m. (Oss. R.)

— Leggiamo della *Voce della Verità*:

Domenica è giunto il signor Errington, questo distinto deputato inglese che già l'anno scorso fu per tutto l'inverno a Roma con una missione del suo governo presso la Santa Sede, ha fatto domenica sera ritorno fra noi ed ebbe subito un colloquio col cardinale Jacobini Segretario di Stato di Sua Santità.

La decadenza della letteratura in Italia

Il *Fanfulla* riceve e pubblica:

« Caro *Fanfulla*,

« Sua Eccellenza il ministro Baccelli, nel discorso solenne fatto ieri in Campidoglio, ha sovrinato una Alastocca di periodi così gonfi e così vuoti, da far venir la voglia di sorvirsi per giappare al pallone. Fra le altre belle cose ha detto che egli ha portato l'argomento della decadenza degli studi licetali all'ordine del giorno della nazione. La quale nazione, sette o otto periodi più in giù, ha l'organo della sua coscienza nel Campidoglio. Sul quale Campidoglio, altri tre o quattro periodi più in giù, il poeta Latino univa il concetto d'Italia e di Roma.

Ora io domando: Se l'onorevole Baccelli avesse dovuto presentare quel suo discorso alla Commissione esaminatrice insieme ai nostri lavori, credi tu che la Commissione non l'avrebbe bocciato, peggio di quel che non abbia bocciato noi?

« E sono così tutto il rispetto

« Uno licenziato d'onore che è stato licenziato senza medaglia »

A meglio dimostrare la decadenza della letteratura, sull'ingresso del palazzo dei Conservatori in Campidoglio dove venne fatta la promozione si leggeva la lapide seguente:

La Patria
sulla gloriosa vetta del Campidoglio
dona premi solenni
a quei licenziati d'onore dai licei
che segnalatisi a prova
nell'uso del luoguaggio nativo
le promettono in più matura età
grandezza di pensieri e di fatti italiani.

VIII Ottobre MDCCCLXXXII.

LA GENDARMERIA EGIZIANA

Secondo lo *Standard* il reclutamento della polizia egiziana si farebbe escludendo l'elemento turco ed arabo.

Ora il *Tempo* fa notare che, escludendo tale elemento, essa non potrebbe essere composta che di abitanti della penisola indiana.

Questo sarebbe un vero corpo di occupazioni inglese, e si capisce facilmente come l'Inghilterra non avrà bisogno di altre garanzie per assicurare la sua preponderanza colta, quando avrà messo a guardia del Cairo, delle bocche del Nilo e del canale di Suez una forza composta da suditi inglesi e comandata da ufficiali della sua armata.

A questo proposito la *Gazzetta di Londra* afferma che si fanno arruolamenti anche a Ginevra, da servire non solamente per la gendarmeria egiziana, ma per essere anche incorporati in reggimenti che sotto il comando di ufficiali inglesi terrebbero guarnigioni in tutte le città principali dell'Egitto.

QUANTI PAZZI?

Il senatore prof. Andrea Verga ha pubblicato il terzo censimento dei pazzi ricoverati nei diversi ospedali e manicomì d'Italia, negli annali di statistica del Ministero di agricoltura e commercio.

L'illustre alienista riconosce che il suo studio non è completo, ma assicura che i pazzi pericolosi sono tutti compresi nella sua statistica.

Al 1 gennaio 1881 vi erano nei manicomì del Piemonte 2062 pazzi, 1093 maschi e 963 femmine; in quelli di Liguria 734, 511 maschi e 423 femmine; in Lombardia 3099, 1582 maschi e 1517 femmine; nel Veneto 2182, 890 maschi e 1292 femmine; nell'Emilia 2581, 1322 maschi e 1259 femmine; nell'Umbria 319, 176 maschi e 143 femmine, nelle Marche 991, 548 maschi e 443 femmine; in Toscana 2116, 1003 maschi e 1108 femmine; nella provincia di Roma 779, 440 maschi e 339 femmine; nel Napoletano 1585, 1013 maschi e 572 femmine; in Sicilia 900, 531 maschi e 369 femmine; in Sardegna 123, 77 maschi e 48 femmine.

Nel 62 istituti del regno erano ricoverati al principio dell'anno scorso 9 mila maschi e 8271 femmine.

E doloroso dover constatare che dal 1877 al 1881 i pazzi aumentarono di 2298, negli istituti.

Il maggior contingente dei pazzi è dato dall'Emilia ove vi sono 116 pazzi per ogni 100 mila abitanti.

Le Marche ne hanno 113,77 per ogni 100,000 abitanti, la Toscana 94,50. Roma 92,61, Lombardia 88,68.

Una differenza assai notevole si trova nelle isole e nel Napoletano.

La Sicilia ha il 31,55 di dementi per 100 mila abitanti, il Napoletano il 20,87 e la Sardegna il 18,27.

In sei anni la *pazzia pellagra* è quasi raddoppiata, ed ora ne sono affetti 1800 infelici, di cui 762 nel Veneto e 477 in Lombardia.

Dal lavoro dei pazzi si ricavarono nel 1880 lire 176,133, 83.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Il discorso di Stradella chiacchè ne dicono i giornali interessati, non ha fatto nei circoli politici e diplomatici, né calde né fredde. In esso non c'è nulla che non sia già stato detto e ridetto sotto diverse forme dal governo della sinistra, anzi i troppi luoghi comuni hanno destato una rimarchevole sfiducia.

Un dispaccio da Napoli dice che nell'adunanza dei deputati meridionali, Nicotera dichiarò di mantenersi fedele al discorso di Salerno.

Venne votato, a grande maggioranza, un'ordine del giorno, nel quale si riconosce che il discorso di Depretis sviluppa a grandi linee il programma della sinistra, e si presta ad uno svolgimento ulteriore per chi lo crede deficienti.

Anche l'onorevole Crispi ha aderito a questo ordine del giorno.

— L'onorevole Mancini ha offerto l'ambasciata di Parigi al conte di Launay, nostro ambasciatore a Berlino. Di Launay rifiutò l'offerta.

— L'onorevole Depretis ha fatto sapere che sarà a Roma per sabato prossimo, e per tal giorno dovranno trovarsi presenti tutti i ministri per procedere ai lavori preliminari per l'apertura del parlamento.

— Si assicura che il discorso della Corona sarà scritto dal ministro Berti, secondo il tema che verrà concertato in Consiglio.

— Dovendo provvedere a molto spese non prevedute, e che forse non devono figurare sul bilancio, il ministro delle finanze ha inviato gli intendenti di finanza, a curare che nella prima metà dell'anno prossimo si proceda senz'altro alla vendita a trattative private di tutti quei beni dell'asse ecclesiastico che ancora rimangono in vendita. Gli intendenti hanno larga facoltà sulla procedura, purché si venda.

ITALIA

Taranto — Telegrafano da Taranto:

La persona che ieri mattina a Metaponto rimase uccisa dal fulmine è il professore di lingua francese Francesco Benedetti che abitava abitualmente a Gioia del Colle. Gli altri feriti furono immediatamente trasportati all'ospedale di Taranto, ma uno morì lungo il tragitto. Era un operaio al servizio della strada ferrata.

Ve ne sono ancora quattro o cinque gravemente ammalati; uno di essi è divenuto cieco.

Monza — Il Pio Istituto degli Artigianelli di Monza si è offerto ad educare gratuitamente tre poveri orfani danneggiati dall'inondazione, rimettendosi quanto alla scelta a S. Em. il sig. Cardinale di Verona. L'Eminentissimo Porporato ha gradito con affetto di padre la generosa esibizione e l'ha immediatamente attuata, mandando all'Istituto tanto benemerito tre giovanetti dei più disgraziati.

Torino — Notizie più tranquillanti ci giungono oggi da Torino. Il Po è di molto scemato e non solo non ha apportato disgrazia veruna, ma non minaccia neppure di arrecarne.

Roma — A Roma circola con insistenza la voce che è prossima la morte della *Gazzetta d'Italia*, l'organo massimo della consorteria, che non migliorò di molto le sue condizioni trasportando le tende da Firenze a Roma.

DIARIO SAORO

Venerdì 13 Ottobre

S. Edoardo re

Effemeridi storiche del Friuli

13 Ottobre 1848 — Il forte d'Osoppo s'arrende agli Austriaoli.

Cose di Casa e Varietà

Offerte per gli inondati

Parrocchia di Gradisca di Sedegliano (seconda offerta) L. 5 — Clero e popolo di Realis L. 33,25. — idem di Osoppo L. 20 — idem di Tarrida L. 20 — idem di Pozzo filiale di S. Lorenzo di Sedegliano L. 20 — idem di Rosia L. 30,68 — idem di Amaro pesinali 9 di Fagiuoli e L. 10 — idem di Palma (seconda offerta) L. 28,60 — idem di S. Giorgio di Nogaro: Raccolte in Chiesa 27,06 — Il parroco 5 — Il Cappellano L. 2 — Il Cappellano di Villanova L. 2 — D. F. L. 5 — Clero, Comitato Parrocchiale e popolo di Orsaria L. 44.

Liste precedenti L. 5427,98

Totale > 5689,57

Propaganda protestante. Visto che il sistema dei carrozzi fa cova cattiva prova, i protestanti si sono appigliati ad un altro modo di spargere la loro merce.

Vanno per le strade con le saccoce piene di opuscoli e libriccini e li offrono a chi li vuole e a chi non li vuole. Naturalmente la gente sensata capisce subito di che si tratta e tira innanzi. Ma il popolino e i ragazzi cadono subito nella rete.

Figurarsi! coloro avranno senza spendere il beco d'un qualtrino alcuni opuscoli e libriccini dai titoli altrettanti non è cosa di tutti i giorni, ed eccoci uomini, donne e fanciulli inconsci del velo che si frammechia con arte, ipocrisia e duzione nelle

pagine di quei libretti pigiarsi attorno al ciarlatano che li spaccia col diabolico intento di corrompere in fede del popolo.

Uno di questi ciarlatani l'abbiamo veduto oggi nella nostra città, circondato da una turba di popolo e di ragazzi specialmente del contado, esercitare il suo dialetto mestiere. Mettiamo quindi in guardia specialmente i genitori perché se vedono per le mani dei loro figli di quella merce da contrabbando ne fucciano quell'osé che si merita. Se la legge non lo permette, sarebbe un far loro troppo onore: sarà meglio darli alle fiamme affinché nulla resti del loro mortifero veleno.

A tutti poi ricordiamo che la lettura delle stampe che van spacciando i protestanti sono proibite per legge naturale ed ecclesiastica perché gli eretici scrittori non aborrono da qualunque falsità e menzogna per combattere la chiesa cattolica i suoi dogmi e le sue pratiche.

La tombola telegrafica per gli inondati. Sono stati pubblicati in Roma gli avvisi per la tombola telegrafica per la quale non è ancora fissato definitivamente il giorno.

La tombola verrà estratta dalla terrazza del palazzo senatorio in Campidoglio. Il telegrafo annunziò i numeri estratti alle 161 città del regno che son sede di tribunale e i cui sindaci e prefetti hanno già accettato di formare la Commissione composta dal prefetto o sotto prefetto, dal procuratore del re e dal sindaco.

Saranno tirati trenta numeri sui 90 e verranno telegrafati alle varie città le quali prendono parte alla tombola e comunicati al pubblico dalla terrazza municipale di ciascuna città.

Le cartelle sono di dieci numeri e costano una lira.

Chiunque pretenderà di aver diritto ad uno dei premi della tombola entro quarantotto ore da quella dei pubblici manifesti fissata per l'estrazione, dovrà presentarsi al Comitato della città ore prese parte al giugno ed esibire la cartella.

Per gli amministratori di Opere pie. La dottrina della responsabilità personale degli amministratori di Opere pie, va allargando l'azione sia poiché la Corte di Cassazione di Torino, in un recente suo giudicato, ha sentenziato che si rendono responsabili in proprio dei danni e delle spese gli amministratori di Opere pie e Congregazioni di carità, che salvo si tratti di semplice esazione di rendite, intraprendono liti nell'interesse dell'Opera amministrata, senza premursi dell'autorizzazione della Deputazione provinciale. Sul quale argomento dell'autorizzazione, il Consiglio di Stato chiamato a dar parere, ha dichiarato che va in essa compresa quella di rinunciare alle liti e di continuare in secondo ed ulteriore grado e conseguentemente di non assentire al proseguimento del giudizio in grado d'appello contro una sentenza in tribunale, quando convinta della giustizia della sentenza, può credere pregiudizievole agli interessi dell'Opera più il tentativo dell'appello.

Municipio di Udine

NOTIZIE SUI MERCATI

Settembre 10 1882.

Mercato granario debole con scarse domande, ed affari limitati a qualche provvista per bisogni del momento.

Le transazioni seguirono ai prezzi seguenti:

Frumento a lire 17,40, 17,75, 18, 18,25, 18,50, 18,70.

Granoturco a lire 17,80, 18, 18,20

Segala a lire 11,50, 11,60, 11,80.

Frumento da semina da lire 19 a 19,30.

Granoturco nuovo comin da lire 12,50

a 13. — Giallone da lire 15,30 a 16,25.

(Vedi listino in quarta pagina).

TELEGRAMMI

Costantinopoli 10 — Una nota della Porta rimessa a Condariotti dichiara che i quattro punti in litigio saranno rimessi alla Grecia conformemente al tracciato della Commissione di delimitazione, salvo la parte del territorio fra Sideropolaki e Otria che sarà sgombrata sotto riserva di sottomet-

tere il diritto di possessione definitiva alla commissione turco-greca.

Berlino 10 — Assicurasi che il consolato generale tedesco in Egitto, barone Sauria, rimpiazzerà il ministro Radowitz ad Atene.

Vienna 10 — Ignoti dopo un soggiorno di parecchi giorni a Vienna, è partito oggi per l'Italia.

L'imperatore ha ricevuto dopo mezzogiorno l'ambasciatore Lobanoff in udienza solenne per la presentazione delle credenziali.

Berna 10 — Il Consiglio federale ha aperto un'inchiesta sugli arruolamenti per l'Egitto. I giornali continuano a domandare se proibiscono.

Londra 11 — Il *Times* ha da Parigi: Bismarck dichiarò ad un personaggio politico che l'Inghilterra cerca di avere la maggioranza nella riunione degli azionisti del canale di Suez, per rovesciare Lessopas e sostituirgli un personaggio inglese.

Madrid 11 — La *Correspondencia* assicura che in una riunione di ier sera parecchi carlisti hanno deciso di proclamare capo partito del legittimismo spagnuolo Giacomo figlio di Don Carlos.

Budapest 11 — (Camera dei deputati). Rispondendo ad un'interpellanza relativamente ai fatti di Presburgo e la faccenda di Tisza Ezzler il presidente del Consiglio dichiarò che non tollererà mai gli eccessi che fanno temere che il movimento contro gli ebrei possa essere precursore di un movimento socialista.

Il presidente disse di aver fiducia nella tolleranza ed onestà dei popoli dell'Ungheria.

Rovigo 11 — Il Po cresce ancora; è a metri 2,20 sopra guardia; a Pavia è diminuito di 7 centimetri.

L'acqua di Fossa Polesella è a metri 0,28 sotto guardia, l'inondazione superiore è a 0,11 sopra guardia, l'inferiore a metri 1,99 sotto guardia, il dislivello delle acque è di metri 2,10; il bacino superiore non diminuisce che di un cent. al giorno. Il Canal Bianco s'è alzato a metri 3,36 sopra zero.

Fu ordinato il taglio nell'argine Gigante. I tagli praticati sono oporosissimi, ma il beneficio è insensibile causa l'immena massa di acqua contenuta nel bacino superiore alimentato dalle acque che rivergono a Legnago.

Adria 11 — Si ritiene completa la difesa dell'argine Camozzon. Il Canal Bianco però cala assai poco, malgrado la gran quantità di acqua che si smaltisce dai tagli.

Si hanno nuovi timori per l'aumento del Po. Il tartaro ribassa. L'inondazione si estende nei territori di Donada e Gortarina.

Vienna 11 — Un dispaccio da Costantinopoli dice:

La maggioranza delle potenze hanno aderito al progetto della Porta che propone di stabilire un'imposta sugli stranieri che esercitano un'industria od una professione nella Turchia.

Il governo italiano vi ha aderito con la condizione che il progetto venga accettato da tutte le potenze e che queste abbiano il diritto di rivedere i ruoli della tassa, al ogni triennio.

Parigi 11 — Nigra ha deciso di rifiutare il posto d'ambasciatore a Parigi, qualora gli venisse offerto. Egli ebbe un colloquio col generale Cialdini. Entrambi concordarono nella necessità che il posto di ambasciatore italiano a Parigi sia occupato da un uomo nuovo.

Carlo Moro gerente responsabile.

PER GLI STUDENTI

Gli Studenti che si recaano a Torino per compiere gli studi all'Università, Liceo ed altri istituti possono avere camera, pensione e cure di famiglia a modico prezzo, rivolgendosi al prof. Sac. L. Grillo, Via Rosine 12 bis — TORINO.

UFFICIO DEI DEFUNTI

della edizione in caratteri grossi e carta greve, L. 3 alla dozzina — centesimi 30 la copia.

Trovasi in vendita presso la libreria del Patronato.

Notizie di Borsa

Venezia 11 ottobre					
Rendita 5.000 lire	da L. 00,35 a L. 00,55				
1 luglio 82 da L. 00,35 a L. 00,55					
Rend. 5.000 lire	da L. 00,35 a L. 00,55				
1 gen. 83 da L. 00,35 a L. 00,55					
Prezzi da venti					
Lire d'oro da L. 20,28 a L. 20,28					
Banchetto austriaco da L. 213,75 a L. 214,25					
Fiorini austriaci da L. 2,17,25 a L. 2,17,75					
Milano 11 ottobre					
Rendita italiana 5 lire	da 0,50 a 0,55				
Napoleoni d'oro	da 20,28				
Parigi 11 ottobre					
Rendita francese 3 lire	da 0,72 a 0,75				
5 lire	da 0,50 a 0,55				
11 lire	da 0,50 a 0,55				
Giambino su Londra a 25,29					
sull'Italia	1 lire				
Consolidati Inglesi	100,00				
Turca	13,00				

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

11 Ottobre 1882	ore 9.00	ore 3 pomeriggio	ore 9 pomeriggio
Bario nero ridotto a 0° alto			
metri 116,01 sul livello del mare			
millini. 753,4	751,8	751,8	
Umidità relativa	87	83	76
Stato del Cielo	misto	misto	sereno
Acqua cadente			
Vento direzione	calma	S.W	calma
Velocità chilometri. 0	1	0	
Termometro contagiando. 17,3	20,4	18,1	

Temperatura minima 22,8. Temperatura minima all'aperto. 11,8

Il più grande antiperpetico e depurativo degli umori e del sangue, si è la

CROMOTRICOSINA

derivante dal principio dei simili, e composta sotto forma allopatica dal Dott. PEIRANO di Genova

Lettero di medici distinti, con molte testimonianze sono a disposizione degli increduli presso il Notaio Vietti in Genova. Palazzo Penco, Piazza 5 Lampadi, quinto piano. Bayastro, ligure, ora abitante in Genova, Via S. Bernardo, 27, abbia dovuto abbandonare un pubblico servizio per le gravi molestie d'un erpete pruriginoso, ribelle ad ogni cura e che datava da 20 a più anni e si è stato guarito da cura interna od esterna dalla Cromotricosina del celebre Dott. Peirano. — D'essere pura stata guarita dalla Cromotricosina da erpete cronico, e che aveva fallito ad ogni cura lo confessò dinanzi ad un consenso di distinti medici genovesi la conoscitissima signora Rachela Pellegrini, proprietaria della notissima Villa Rachel di Cornigliano, e d'aver ad un tempo accreditato di molto la sua capigliatura. D'aver vinto dalla Cromotricosina un'erpete ribelle che lo martirizzò per 22 anni, e d'essere certo di vincere ad un tempo la sua erzelie, lo attesta con lettera il sig. Luigi Pugliesi di Rimini, Via Vescovado, N. 936. D'aver vinto una cronica psorofitalmia erpetica, o per più di due terzi l'enorme sua e trentananna erzelie pure con pubbliche letture lo conferma il prof. cav. Federico Alizeri, onore della letteratura italiana, conoscitissimo in Genova.

Sono ormai note a tutto il mondo le pubbliche attestazioni del celebre artista di canto Settimio Malvezzi ora a Firenze che confessa di doverlo alla Cromotricosina. In guarigione di una cronica erzelie, d'un erpetismo e di possedore ora una floride salute che l'ha realmente ringiovaneato, certissimo ad un tempo di vincere la sua erzelie che data da 40 anni. Inoltre che la vittoria sulle erzelie in ogni età, che però richiede gran tempo, come si può rilevare dopo 3 e 4 anni sull'inventario della Cromotricosina in 20 circa fotografie d'individui notissimi in Genova e che si possono verificare alla Fotografia Scintu in via Nuova, sia il minor beneficio che apporta la Cromotricosina, ogni inerdo lo può rilevare dai numerosi attestati, da lettore ora d'ogni parte d'Italia e fuori i suoi visibili presso il sig. Francesco Prati, Via delle Grazie 13.

Doposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del Cittadino Italiano.

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da ore 9,27 ant. accel.			
TRIESTE ore 1,05 pom. om.			
ore 8,08 pom. id.			
ore 1,11 ant. misto			
ore 7,37 ant. diretto			
da ore 0,55 ant. om.			
VEVENZIA ore 5,53 pom. accel.			
ore 8,26 pom. om.			
ore 2,31 ant. misto			
ore 4,56 ant. om.			
ore 9,10 ant. id.			
da ore 4,15 pom. id.			
PONTEBBIA ore 7,40 pom. id.			
ore 8,18 pom. diretto			
partenze			
per ore 7,54 ant. om.			
TRIESTE ore 6,04 pom. accel.			
ore 8,47 pom. om.			
ore 2,56 ant. misto			
ore 5,10 ant. om.			
per ore 0,55 ant. accel.			
VEVENZIA ore 4,45 pom. om.			
ore 8,26 pom. diretto			
ore 1,43 ant. misto			
ore 6 — ant. om.			
per ore 7,47 ant. diretto			
PONTEBBIA ore 10,35 ant. om.			
ore 8,20 pom. id.			
ore 9,05 pom. id.			

Volete un buon vino?

Acquistate la

Polvere Enantica

Composta con acini d'uva, per preparar un buon vino di famiglia, economico e garantito igienico. Dose per 50 litri L. 2,20, per 100 litri L. 4.

Wein Pulver

Preparazione speciale nella quale si ottiene un eccellente vino bianco - muscato, economico (15 cent. il litro) o spumante. Dose per 50 litri L. 1,70, per 100 litri L. 3 (coll'istruzione).

Le suddette polveri sono indiscutibilmente per ottenere un doppio prodotto delle uve unendole allo medesimo.

Depositate all'ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll'arrivo di 50 cent. si spedisce francamente servizio di pacchi postali.

SCOLORINA

Nuovo ritrovato infallibile per far sparire all'istante su qualunque carta o tessuto bianco le macchie d'inchiostro e colore. Indispensabile per poter correggere qualsiasi errore di scrittura senza punto altare il colore e lo spessore della carta.

Il pacchetto Lire 1,20

Vendesi presso l'Ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll'arrivo di 50 cent. si spedisce francamente servizio di pacchi postali.

ACQUA
FERRUGINOSA
ANTICA FONTE PEJO

Distinta con medaglia all'Esposizione Nazionale di Milano e Francoforte s'ha 1881.

Si spediscono dalla DIREZIONE DELLA FONTE IN BRESCIA dietro vaglia postale:

100 Bottiglie Acqua	L. 22 —	L. 35,50
Vetri e ossa	13,50	

50 Bottiglie Acqua	L. 11,50	L. 19 —
Vetri e ossa	7,50	

Cassa e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancata fino a Brescia, e l'importo viene restituito con vaglia postale.

Il Dirattore C. BORGHETTI



NOVITA

Volete ornare le vostre stanze con molto effetto e con poca spesa? Comprate le cornici, della rinomata fabbrica dei Fratelli Benzi in Minskino. Queste cornici di cartone sono infallibilmente belle (tutte cornici in cartone). Ve ne sono di rotato e di nero, uso obano. La dimensione è di cent. 50x40 — 27 p.32. Si nello uno che nello altro è inquadrata una bella oleografia. Prezzo delle cornici rosse compresa l'oleografia L. 2,40 — delle cornici uso obano L. 1,80 — 0,55

MUNICIPIO DI UDINE

Prezzi fatti sul mercato di Udine il 10 ottobre 1882.

AL QUINTALE			
fuori dazio		con dazio	
da	a	da	a
L. c.	L. c.	L. c.	L. c.
Frumento nuovo	18,70	17,40	24,70
Granoturco nuovo	18,20	17,50	25,10
" vecchio	11,80	11,50	15,00
Sogola nuova	7,00	7,80	—
Sorgerosso	7,00	7,80	—
Avena	7,00	7,80	17,50
Lupini	7,50	7,00	—
Fagioli di pianura	—	—	—
" gigliani	—	—	—
Orzo brillato	—	—	—
" in polo	—	—	—
Miglio	—	—	—
Lenti	—	—	—
Castagno	—	—	9,11

AL ETTO		AL QUINTALE	
da	a	da	a
L. c.	L. c.	L. c.	L. c.
Frumento nuovo	18,70	17,40	24,70
Granoturco nuovo	18,20	17,50	25,10
" vecchio	11,80	11,50	15,00
Sogola nuova	7,00	7,80	—
Sorgerosso	7,00	7,80	—
Avena	7,00	7,80	17,50
Lupini	7,50	7,00	—
Fagioli di pianura	—	—	—
" gigliani	—	—	—
Orzo brillato	—	—	—
" in polo	—	—	—
Miglio	—	—	—
Lenti	—	—	—
Castagno	—	—	9,11

PLEGGETE

PILLOLE FEBRIFUGHE

ANTIPERIODICHE - ANTIMIASMATICHE
del Farmacista GENEROSO CURATO

Guariscono le febri d'aria maledetta, le recidive, i tumori splenici, il malabito delle periodiche, e tutte quelle febbri che non cedono all'azione dei Sali di Chinina in generale. Esse sono state sperimentate in tutti gli Ospedali di Napoli, come rilevato dai certificati dei professori Salvatore sentore, Tommaso, Cardarelli, Semola, Bioudi, Pellecchia, Tesorone, De Nasco, Manfredonia, Franco, Garreccio, ecc.

Queste pillole sono necessarie ai viaggiatori per mare o per terra, nonché ai militari che attraversano luoghi miasmatici, Bastano 2 al giorno per guarirsi dalle febbri di malaria. Se i signori medici sperimentassero queste preziose "pillole" per tutti i malati, preoccupati dei condottati, e sindaci delle province, sulla prontezza e sicurezza della guarigione, e sul grande ed evidente risparmio.

Placano da 30 pillole L. 2,50, da 15 L. 1,50 — spedizione in provvista con l'aumento di cent.

N. B. Si invia GRATIS, a chi ne fa domanda, l'opuscolo contenente i certificati dei primi Professori d'Italia.

Nell'anno scorso per la sola Italia si sono venduti fra grandi e piccoli anelli 5200 flaconi di dette pillole febbrifughe antiperiodiche, al prezzo medio di L. 2 ordinarie, uguali alla somma di L. 10,00, ed ha guadato 5200 individui.

Per ottenere lo stesso effetto col Solido Chinico (ammesso che ne abbiano consumato in media grammi 10 cadauno) ve ne sarebbero abbisognati chinogrammi 52 che a L. una grammo (siccome vendesi comitamente nelle Farmacie) dovrebbero costare ugualmente di L. 52,00, dalle quali sottralendo il costo della pillole del Cucito di L. 10,00, il pubblico avrebbe incontrato una maggiore spesa di L. 41,00.

Con queste riflessioni in classe medica non potrà più impensierirsi per la tomata mancanza del Solido di Chinino, giacché abbiamo nelle aziende pillole febbrifughe antiperiodiche un vero e prezioso succedaneo. Richiamiamo quindi l'attenzione di tutti i medici, presipuamente dei condottati, e sindaci delle province, sulla prontezza e sicurezza della guarigione, e sul grande ed evidente risparmio.

Si vende in Napoli presso Generoso Curato, Fuori Porta Medina a Piazza Dante vicino al Teatro Rossini n. 2 o 3.

Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del CITTADINO ITALIANO

OLEOGRAFIE

PREZZI ECCEZIONALI

Gesù bambino che giace sopra la croce, cent. 28 p. 21 L. 0,00 — Gesù con Gesù e S. Giovanni al porto, cent. 28 p. 21 L. 0,00 — Tre angeli volanti, cent. 28 p. 21 L. 0,00 — Nascita di Gesù Cristo, cent. 28 p. 21 L. 0,00 — Due pastori all'ombra di una palma Gesù e S. Giovanni, cent. 21 p. 28 L. 0,00 — Gesù Crocifisso, cent. 28 p. 21 L. 0,00 — S. Giuseppe circondato da angeli, cent. 28 p. 27 L. 1,65 — Una visita al cimitero, cent. 41 p. 31 L. 1,65 — S. Cuor di Gesù, cent. 75 p. 55 L. 5,00 — S. Cuor di Maria, cent. 75 p. 55 L. 5,00 — S. Leone XIII, cent. 31,12 p. 25 L. 1,90 — Maria Gesù e S. Giovanni, cent. 44 p. 31 L. 1,65 — Gesù l'Amico divino dell'Infanzia, cent. 44 p. 31 L. 1,65 — L'angelo custode, cent. 45 p. 31 L. 1,65 — Mater Dolorosa, cent. 30 p. 27 L. 1,35 — Gesù bambino con globo in mano, cent. 46 p. 34 L. 1,65 — S. Giovanni Battista, cent. 40 p. 34 L. 1,65 — S. Luigi Gonzaga, cent. 35 p. 27 L. 1,35 — Gesù bambino coi strumenti della passione, cent. 35 p. 27 L. 1,35 — Maria V. col Bambino, cent. 36 p. 27 L. 1,35 — Il buon Pastore, cent. 27 p. 37 L. 1,35 — La qual' alzatina: quattro graziosi oleogrammi, cent. 27 p. 36 L. 1,35 l'una — Gesù che distribuisce la S. Comunione, cent. 29 p. 16 L. 0,26 — La S. Famiglia, cent. 23 p. 16 L. 0,26 — Il Crocifisso, cent. 23 p. 16 L. 0,26 — La nascita di G. C., cent. 25 p. 16 L. 0,26